

2009-2014/ Una Provincia per costruire tempi nuovi

IO CI CREDO/Dare risposte - Creare speranza

Lamberto Gestri

Candidato

Presidente della Provincia di Prato

Programma elettorale

INDICE

Una Provincia per costruire tempi nuovi

La Provincia che volta pagina

Fronteggiare le difficoltà, andare oltre le difficoltà

Il lavoro, la priorità

Una alleanza più forte tra scuola, formazione e territorio

La sfida infrastrutturale

Le infrastrutture per l'ecosostenibilità

La nuova stagione del distretto pratese

Il distretto avanzato delle energie sostenibili

Il sistema delle eccellenze e l'economia verde

La fabbrica della cultura

UNA PROVINCIA PER COSTRUIRE TEMPI NUOVI

Una Provincia per costruire tempi nuovi. E' quella che dovrà essere protagonista del prossimo mandato. Gli anni che ci attendono richiedono il coraggio della rinascita e in questo scenario la Provincia di Prato dovrà svolgere un ruolo decisivo di sostegno e accompagnamento della crescita della comunità locale.

Sotto i nostri occhi si sta consumando una svolta epocale. Tra cinque anni la società pratese non sarà più quella di oggi. Sarà attraversata da cambiamenti di grande rilievo, molti dei quali sono già in essere. Il compito delle amministrazioni locali in generale, e della Provincia in particolare, è di stare dentro questo mutamento, sollecitando con determinazione la rete degli attori locali al dialogo e alla progettualità condivisa.

Dobbiamo uscire nuovi e rafforzati dalle difficoltà. Ci riusciremo soltanto se sapremo trovare unità sugli obiettivi generali, se sapremo fare squadra, se avremo l'intelligenza di superare i particolarismi e gli interessi singoli per disegnare uno scenario di nuovo sviluppo.

E' anche tempo per l'affermazione di un **nuovo modello etico finalizzato al bene comune.** E' un imperativo che riguarda le pubbliche amministrazioni ma coinvolge tutto il sistema dei soggetti che hanno responsabilità sociale ed economica nella comunità locale. L'etica pubblica antepone la visione generale all'interesse particolare e sostiene la necessaria "riconciliazione" tra i cittadini, istituzioni e politica, sulla base di un concreto "patto sociale" di cui tutti si sentono protagonisti.

E' richiesto un cambio di marcia a tutti, in primo luogo alle amministrazioni locali.

La Provincia di Prato, sin dalla sua istituzione, si è caratterizzata per essere un ente moderno, efficiente, capace di rispondere alle istanze della comunità pratese. Alle amministrazioni locali questo tempo straordinario richiede ancora maggior impegno: le grandi sfide che vedono impegnata la nostra società devono essere affrontate con strumenti sempre più efficaci anche dalle amministrazioni pubbliche. La logica è quella di un'amministrazione che fa da motore al bene comune ed è a servizio dei cittadini in una prospettiva ampia di modernizzazione innovazione.

Per questo **patto tra la Provincia e tutti i Comuni, a partire da quello di Prato** dovrà essere forte e orientato a una azione condivisa che individua gli obiettivi e li realizza. Anche la rete delle amministrazioni locali è chiamata, dalla fase di difficoltà e mutamento, a compiere un salto di qualità decisivo per dare risposte alle comunità e ai cittadini, mettendo a punto anche programmi di razionalizzazione dei servizi che garantiscano sempre maggiore efficienza.

E' necessario dare risposte e creare speranza. Dietro questa affermazione c'è la necessità di perseguire un impegno parallelo su due obiettivi: **fronteggiare la crisi** e la difficoltà di tante famiglie e persone rimaste vittima della situazione economica e **tenere la barra dritta sul futuro**, su una progettualità che deve superare le paure.

La grande crisi rende necessario **ridisegnare e rafforzare il ruolo delle pubbliche amministrazioni**. Occorre aprire una nuova fase dove ci sia più pubblico – anche con maggiori investimenti – con una qualità di intervento avanzata. Serve un pubblico motore della concertazione, garante di un mercato plurale e aperto, capace di programmare e sostenere un programma straordinario di investimenti nelle infrastrutture materiali e immateriali, in grado di sostenere per questa via l'iniziativa dei privati. La Provincia dovrà mettersi a fianco dei Comuni, delle forze sociali e imprenditoriali per sostenere attivamente la possibilità di futuro dell'economia locale. Senza enfasi, coltivando la prassi della concretezza e della rendicontazione puntuale nei confronti dei cittadini.

Occorre fare sistema, condividendo le scelte strategiche, e tornando a dare un'anima alla politica e alle istituzioni. Il coinvolgimento dei soggetti attivi (associazionismo economico e sindacale, culturale, sportivo; Università e dai soggetti della ricerca; sistema creditizio e fondazioni bancarie; realtà associative del terzo settore) è strumento fondamentale per tornare a fare sistema, ovvero per definire e seguire insieme le grandi scelte e la loro realizzazione.

Aprire e i canali della partecipazione diventa dunque priorità sostanziale di uno stile di governo che ricerca gli strumenti per ascoltare i cittadini e renderli protagonisti del proprio futuro. Occorre coltivare la pazienza e l'impegno per superare gli steccati dei formalismi, per contrastare le perversioni della burocrazia e per

trovare nuovi percorsi di ascolto della persone, delle famiglie, delle associazioni e delle diverse espressioni del terzo settore, delle diverse articolazioni in cui si esprime la comunità locale. La Provincia sarà impegnata a potenziare tutte le dinamiche di partecipazione che si sostanziano anche con la valorizzazione delle consulte (a partire da quelle associative e dello sport).

Si pone con urgenza anche una **questione identitaria** della comunità locale. Di fronte alle incertezze e alle difficoltà, che producono chiusure e diffidenza, occorre esplorare senza timori tutte le strategie socio culturali che consentono di sostenere una comunità locale ancora caratterizzata da uno spirito forte di coesione sociale, dal rispetto e dalla valorizzazione delle specificità di ciascuno. Una comunità locale che vive qui e ora, condividendo una sua storia e scrivendone una nuova. Se da una parte occorre conoscere, condividere e riflettere sul nostro passato, facendone un bagaglio di risorse per tutti, dall'altra dobbiamo avere la capacità di costruire un presente dove le culture che esprimono le comunità straniere presenti nel nostro territorio si costituiscono come risorsa condivisa.

Occorre lavorare con determinazione sugli scenari della **dell'interculturalità e dell'integrazione**. Senza retorica si pone l'esigenza di individuare una strategia e strumenti che pongano i presupposti per una società aperta e coesa, dove ciascuno è risorsa per l'altro, soggetto di diritti e di doveri. La Provincia di Prato, **laboratorio di integrazione in Italia e In Europa**, chiede risorse e uno sforzo speciale anche da parte del Governo e dell'Unione Europea.

Senza nervosismi e false ipocrisie dobbiamo mettere gambe a progetti che valorizzino le dinamiche positive e che affrontino i problemi che pone la presenza della comunità cinese e dell'economia ad essa collegata. Le amministrazioni locali possono fare la loro parte ma la loro azione non potrà essere efficace senza che tutti i soggetti, istituzionali e sociali, coinvolti a vario titolo nella questione non assumano le loro responsabilità. Si tratta di sviluppare **azioni orientate all'integrazione delle giovani generazioni** (per queste non si può fare a meno di sollecitare il Governo a sostenere progetti locali specifici), alla collaborazione con quegli imprenditori cinesi – e stanno aumentando – che scelgono di avviare percorsi di collegamento con l'economia locale, al completamento della filiera attraverso il collegamento

tra imprese della produzione tessile e dei confezionisti. Centrali restano le questioni della **legalità economica e del rispetto dei diritti dei lavoratori** sulle quali non si può transigere. Su questo fronte l'azione dovrà essere collettiva, con un potenziamento di tutti gli uffici – per lo più statali – addetti ai controlli. L'azione strategica individuata con il **Patto per Prato sicura** va perseguita e implementata con determinazione.

UNA PROVINCIA CHE VOLTA PAGINA

Per la Provincia di Prato si è chiusa una fase importante di consolidamento e sviluppo. Un tempo straordinario come quello che stiamo vivendo chiede uno sforzo straordinario e pone l'esigenza di voltare ancora una volta pagina nell'ottica di una programmazione accelerata e orientata allo sviluppo e di un coordinamento strategico con i Comuni di Prato, Montemurlo, Vaiano Vernio Cantagallo, Poggio a Caiano e Carmignano.

La Provincia di Prato con il mandato che si è appena chiuso ha affermato, attraverso il coordinamento del **Tavolo di distretto, un forte ruolo di animazione** nella definizione della piattaforma attivata per fronteggiare la crisi e impostare iniziative di nuova crescita. Si tratta adesso di imprimere una **ulteriore accelerazione alle dinamiche di concertazione**, attivando misure speciali per fronteggiare l'emergenza (in particolar modo per quel che riguarda i lavoratori che perdono il posto di lavoro e sono colpiti da misure di cassa integrazione) ma soprattutto concentrando l'azione sugli obiettivi generali dell'innovazione e della reindustrializzazione e dell'affermazione di nuove economie legate all'ambiente e alla sostenibilità e alla valorizzazione delle reti d'eccellenza costituite da territorio e cultura.

In questo contesto la nuova Europa è una prospettiva culturale e un'opportunità di sviluppo economico e sociale. Dall'Europa possono arrivare risorse economiche ma anche intelligenze e innovazione. E' dalla circolazione dei saperi che nasce un sistema competitivo della cultura e delle imprese.

Per quel che riguarda le **politiche comunitarie** la Provincia potrà rafforzare, nell'ottica di migliorare le condizioni di agibilità del sistema locale rispetto al nuovo mercato globale, le azioni orientate a sviluppare un nuovo tipo di cooperazione internazionale, più direttamente finalizzata a costruire relazioni istituzionali e commerciali con Paesi strategici per l'economia locale.

Al tempo stesso, sul fronte locale, c'è da dare ulteriore forza a un **“patto metropolitano”** che ha il suo strumento operativo nella Conferenza di area metropolitana e che consente di attivare una programmazione condivisa sulla pianificazione territoriale, sulle infrastrutture e la mobilità, sull'organizzazione dei servizi, sull'innovazione per lo sviluppo economico, la ricerca e la formazione, sulla crescita della società dell'informazione e della conoscenza.

FRONTEGGIARE LE DIFFICOLTA', ANDARE OLTRE LE DIFFICOLTA'

Il lavoro, la priorità

Il lavoro costituisce la priorità nel progetto di mandato provinciale. La promozione e la tutela del lavoro è un obiettivo strategico. **L'occupazione e la crescita economica sono la base di una società equa e solidale**, proiettata al futuro. Guardare lo sviluppo dalla prospettiva del lavoro, del buon lavoro, costituisce una scelta di campo necessaria. Il distretto, almeno attraverso i suoi soggetti istituzionali, ha fatto questa scelta a partire dalla grande iniziativa *Prato non deve chiudere*, che ha visto protagoniste – tutte insieme – amministrazioni locali, forze economiche e sindacati. Con questo spirito occorre continuare a lavorare, individuando la progettualità strategica e condividendola, con l'obiettivo di salvaguardare insieme al lavoro la filiera produttiva per essere in grado di riagganciare l'auspicata ripresa economica. Se si vuole mantenere integro il distretto e, soprattutto, se si vuole valorizzare il capitale fiduciario che si è espresso nel passato nell'area distrettuale, bisogna gestire anche il tema della salvaguardia delle risorse quali il lavoro e le imprese. C'è adesso la necessità di affrontare l'emergenza della crisi e, al tempo stesso, essere protagonisti di azioni che costruiscano futuro.

Sostenere le imprese per creare lavoro. Devono essere le imprese, le "buone imprese", l'oggetto prioritario delle iniziative che nei tempi brevi dovranno trovare dinamiche di rafforzamento. La logica che l'attenzione alle imprese è garanzia della difesa del lavoro è ampiamente condivisa. Nonostante le mancate risposte del Governo, sollecitato più volte, nei prossimi mesi si dovranno perseguire con determinazione i seguenti obiettivi: **potenziamento di tutte le iniziative che favoriscano l'accesso al credito**, anche attraverso la collaborazione con la Regione e

l'apertura di un confronto deciso con il sistema bancario locale. In particolare deve essere sostenuto l'accesso al credito delle imprese che ricapitalizzano - o hanno ricapitalizzato - per sostenere investimenti in ricerca e innovazione. Dovranno essere potenziate altresì tutte le **iniziative di incentivazione per le imprese che assumono**, mettendo a disposizione nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato.

Progetto speciale per chi perde il lavoro. I prossimi mesi dovranno caratterizzarsi per la definizione di un **progetto speciale per i lavoratori rimasti senza occupazione e per le famiglie in difficoltà**. Dovrà essere attivato un vero e proprio pacchetto di interventi, a partire dalle procedure per l'assegnazione delle indennità di disoccupazione e mobilità fino alle iniziative di sostegno al reddito. In particolare di dovrà agire per facilitare l'accesso agli ammortizzatori sociali per le aziende con meno di 15 dipendenti e si dovrà verificare la procedura e i tempi per la riscossione della cassa integrazione.

Dovranno altresì essere **ottimizzati - previa verifica - tutti gli interventi di supporto alla ricollocazione lavorativa, alla riconversione professionale e all'aggiornamento attraverso l'orientamento e la formazione**. Il Servizio orientamento e lavoro, lo Sportello Emergenze della Provincia istituito presso il Centro per l'impiego in questo ambito potranno svolgere un ruolo pilota. Per i lavoratori che si trovano **senza occupazione nella fascia di età a più difficile ricollocazione** (53 -60 anni) la Provincia proporrà un'iniziativa specifica di accompagnamento all'età pensionistica.

Formazione per l'innovazione. Le politiche formative, sostenute dalla Provincia prevalentemente attraverso le risorse del Fondo sociale europeo, dovranno essere sempre più **fortemente inserite nelle dinamiche di mutamento e innovazione che stanno caratterizzando il distretto tessile rafforzando la governance del sistema formativo**. Alcune finalità, più generali, vanno tenute fortemente presenti per valorizzare al meglio il capitale umano e **non disperdere competenze preziose**: non perdere la cultura del lavoro e soprattutto del lavoro tessile, valorizzare l'integrazione tra cultura tecnica e contesto sociale, agire per stabilizzare le professioni e le competenze. Nel contesto delle stesse finalità del Fondo sociale europeo andranno ulteriormente sviluppate le competenze, l'autoimprenditorialità, l'innovazione, lo sviluppo di condizioni che agevolino la creazione di occupazione, la qualifica-

zione e il rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.

Opportunità per i giovani che scelgono di fare impresa. La Provincia continuerà a sostenere i progetti imprenditoriali dei giovani attraverso la disponibilità di incentivi che favoriscano lo start up aziendale.

Una alleanza più forte tra scuola, formazione e territorio

In questa fase di trasformazione sociale accelerate occorre porre attenzione e investire fortemente anche in termini di progetti e di offerta di opportunità sui giovani. **La centralità del sistema scuola-formazione, la sua innovazione, costituisce elemento prioritario nella definizione della nuova società pratese.** Strettamente legata al mutamento locale è la **definizione del dimensionamento scolastico**, con cui l'amministrazione provinciale dovrà misurarsi in tempi brevi.

La scuola secondaria vive un momento di difficoltà legata alla mancanza di risorse e ai confusi scenari di riforma. La Provincia può accompagnare questa fase attraverso un insieme di azioni:

- sostenere l'innalzamento dell'obbligo scolastico, supportando l'autonomia e valorizzando la professionalità docente;
- seguire con attenzione il processo di riforma e la fase di riconversione degli istituti nei nuovi indirizzi promuovendo il confronto locale;
- sostenere il Diritto allo studio con riferimento agli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona;
- favorire lo stare in "rete" delle scuole con le imprese e le agenzie culturali del territorio per favorire canali di interscambio e progettazione, gli scambi scuola lavoro, percorsi integrati per l'obbligo formativo;
- coordinare le politiche giovanili con le attività della scuola per costruire occasioni educative con responsabilità condivise;

- sostenere le politiche per l'integrazione degli alunni di origine straniera, e rafforzando ulteriormente le dinamiche virtuose attivate attraverso il Protocollo per l'accoglienza degli alunni stranieri.

Prevenzione alla dispersione scolastica e formativa. Le dinamiche di crisi locale richiedono un intervento più deciso che in passato rispetto al fenomeno della dispersione scolastica. Occorre rafforzare la rete di protezione attorno alla fascia dei giovani tra i 14 e i 18 anni a rischio dispersione che sul territorio provinciale rappresentano il 14% dell'intera popolazione scolastica, appartenenti frequentemente alle fasce più deboli della popolazione. L'obiettivo è di rafforzare la rete di raccordo tra scuola formazione professionale Centro per l'impiego.

Impara l'arte e non metterla da parte. Per dare una risposta ai giovani che sono alla ricerca di una collocazione formativa e lavorativa si darà definizione al Progetto giovani e mestieri. L'obiettivo del progetto è duplice: aiutare adolescenti e giovani (fino a 25 anni di età) a conoscere se stessi e le proprie potenzialità e offrire una guida allo sviluppo.

La Provincia, in questo contesto, dovrà continuare a garantire un **sistema infrastrutturale scolastico di alta qualità**. In particolare nel corso del mandato dovrà essere portato definitivamente a termine il processo di riqualificazione dei due poli scolastici di Reggiana e San Paolo, dove si provvederà anche alla realizzazione della palestra e degli impianti sportivi.

LA SFIDA INFRASTRUTTURALE

La sfida infrastrutturale rappresenta una questione primaria nella ridefinizione delle dinamiche sociali e del ruolo economico del territorio pratese nel contesto locale e regionale. Lo scenario delle dotazioni infrastrutturali che vedono impegnati la Provincia di Prato e le amministrazioni pratesi è ben delineato nel Patto per Prato 2015 laddove si illustrano le **infrastrutture per la mobilità in un'ottica di connessione del distretto con le grandi arterie nazionali e di organizzazione di una razionale mobilità interna**. Se sul fronte dell'area vasta va perseguito l'obiettivo di rafforzare i collegamenti, adeguare e potenziare la rete stradale primaria, conseguire un più alto livello di integrazione, sul fronte della percorribilità dei sistemi territoriali locali occorre agire sulla razionalizzazione e sul rafforzamento della rete di connessioni interne, sulla riqualificazione del servizio ferroviario in una logica di alta mobilità e alla disincentivazione del traffico di attraversamento.

Sulla base di questo scenario strategico la Provincia darà attuazione alla gara per l'affidamento della **gestione del trasporto pubblico locale**. Su questo tema si dovrà attivare un confronto con i Comuni.

Per la Val di Bisenzio gli obiettivi sono; migliorare l'accessibilità complessiva, attraverso l'adeguamento della rete esistente, in particolar modo quella di collegamento ai territori limitrofi e alle infrastrutture di interesse regionale e nazionale; incentivare l'utilizzo dei mezzi di trasporto collettivo, se possibile incrementando i servizi di trasporto locale su ferro e garantendo la razionalità dei servizi su gomma;) integrare le diverse tipologie di rete a supporto della fruizione del territorio; eliminare e/o mitigare gli effetti degli attraversamenti stradali urbani .

Gli interventi calibrati su tali obiettivi **riguardano in primo luogo l'adeguamento della SR 325, di competenza provinciale**. Per quanto riguarda il primo lotto Prato - La Briglia i lavori sono in fase avanzata e in via di completamento. In via di perfezionamento è l'affidamento dell'appalto, effettuato dalla Provincia, del secondo lotto di lavori per un valore di 16 milioni di euro. Sono previsti, in particolare nel comune di Vernio, inoltre interventi di **riqualificazione e messa in sicurezza dei centri abitati attraversati dalla viabilità regionale e sistemi di circonvallazione o bypass**.

· **Linea ferroviaria direttissima**

L'ormai imminente attivazione della linea ferroviaria ad alta velocità obbliga a una riflessione in relazione al ruolo che l'attuale linea direttissima dovrà svolgere in futuro. In ordine a tale problematica si dovranno trovare le soluzioni per garantire, da una parte, il collegamento con la linea TAV, incrementando per quanto possibile il servizio tra Prato e Firenze; in secondo luogo sarà necessario dare un **significativo incremento al servizio di treni locali**, per garantire un'efficiente connessione tra la vallata e il capoluogo di Provincia, anche allo scopo di alleggerire, per quanto possibile, il traffico su gomma lungo la SR325. A tale scopo sarà necessario anche prevedere un aumento delle fermate dei treni lungo la linea, in particolare nelle seguenti località.

· **Collegamento tra la Val di Bisenzio e l'area del Mugello**

Lo sviluppo, anche turistico, dei territori della Vallata potrebbe trovare un decisivo stimolo nella creazione di una efficiente rete di connessioni tra il Mugello e la Val-

bisenzio. A tal fine sarà importante studiare la fattibilità di un collegamento tra la vallata e il Mugello.

Per il Montalbano gli obiettivi delle infrastrutture di mobilità mirano a favorire l'accessibilità ai poli insediativi e produttivi del territorio, razionalizzando i flussi di traffico crescenti; conseguire il più alto livello possibile di integrazione tra le differenti reti di trasporto, con l'individuazione e la realizzazione di efficienti nodi di scambio intermodale (in particolare gomma/ferro); completare i circuiti e le reti di livello secondario per la riorganizzazione della mobilità stradale, andando a mitigare gli effetti degli attraversamenti nei centri urbani.

Gli interventi, sulla base di queste premesse riguardano: la **Variante di Poggio a Caiano**, di competenza provinciale, dove è in corso di realizzazione il bypass di collegamento tra la SP8 (via Roma) e la SR66 in loc. Sant' Angelo a Lecore. Va attivato il confronto tra le amministrazioni locali e la Regione per la **realizzazione ponte sull'Ombrone, in località La Nave**, prolungando a sud il collegamento tra la SP8 via Roma e la SR66, ricongiungendo quest' ultima alla SP9 in comune di Carmignano. Con la **Variante di Comeana** si prevede il completamento del nuovo circuito pedecollinare al Montalbano, verso le Signe e l'empolese.

Per la Piana si pone la necessità di definire una chiara gerarchia e completare gli itinerari della rete infrastrutturale complessiva, così da consentirne una migliore efficienza e un suo più facile utilizzo; migliorare l'accessibilità e le connessioni alla rete di interesse nazionale e regionale per le attività produttive e le nuove polarità urbane, ipotizzando anche la realizzazione di un **nuovo casello autostradale (A11) a sud di Prato all'incrocio tra prima Tangenziale e Asse delle Industrie**; rendere il trasporto pubblico competitivo con il mezzo privato, attraverso il potenziamento e la riqualificazione del servizio ferroviario, l'interconnessione alle reti del trasporto pubblico locale e la promozione dell'utilizzo e dell'efficienza delle reti del trasporto pubblico rafforzandone l'intermodalità e prevedendo poli scambiatori; favorire l'accessibilità ai poli insediativi e produttivi principali della Piana, con particolare riguardo alla riduzione e ottimizzazione della mobilità merci e persone indotta dalle attività produttive, in particolare completando il collegamento diretto (Asse delle Industrie) delle aree industriali di Montemurlo, Prato e Interporto -Campi Bisenzio,

e separato da quello dei principali servizi urbani (Declassata); f) caratterizzare la Declassata in maniera più spiccatamente urbana, in relazione alle mutate prospettive urbanistiche e territoriali, così da far svolgere all'infrastruttura, oltre che la funzione di attraversamento, anche quella di asse centrale della città e di distribuzione delle principali attrezzature collettive.

Le opere.

E' in corso di realizzazione la **II Tangenziale** nell'ambito dell'Accordo di programma, a cui partecipa anche la Provincia di Prato, per il cosiddetto Sistema infrastrutturale metropolitano. Si tratta di un collegamento tramite una grande arteria veicolare tra la zona industriale di Montemurlo e la zona industriale di Agliana e Montale a nord e la zona industriale di Quarrata a sud, collegandosi nel territorio pratese all'asse delle industrie (quindi i Macrolotti di Prato) e alla prima Tangenziale. Dall'incrocio con la declassata sarà possibile raggiungere il casello di Prato Ovest. L'obiettivo del protocollo di intesa e degli accordi di programma è l'appalto di tutti i lotti entro il 2009.

· **Raccordo con la Prato-Signa.** L'Asse delle Industrie (via Paronese e via Baciacavallo di Prato), collegato a Ovest con la rete viaria principale attraverso la connessione con la II Tangenziale di Prato, troverà il suo naturale completamento con la connessione a Est alla bretella Prato Signa, in territorio di Campi Bisenzio, poco oltre il confine provinciale, che consentirà il raccordo tra i due interporti toscani (Guasticce e Gonfienti). Per la bretella è previsto l'appalto dei lavori per la metà del 2009.

· **Autostrada A11: nuovo casello Prato Sud e razionalizzazione Prato Est.** In concomitanza con la costruzione della III corsia autostradale della Autostrada A11, si auspica la realizzazione di un nuovo casello in corrispondenza dell'incrocio tra Prima Tangenziale e Asse delle Industrie (via Paronese, via Baciacavallo), così da favorire l'accessibilità alla rete per l'intero territorio provinciale..Nella riorganizzazione del sistema di movimentazione delle merci nel distretto pratese è opportuno che

venga realizzato un collegamento diretto tra il Casello di Prato Est e l' Asse delle Industrie.

· **Declassata.** Gli strumenti urbanistici e di programmazione degli enti territoriali prevedono i seguenti interventi per il potenziamento della viabilità e la fluidificazione del traffico: sottopasso Questura; raddoppio del tratto tra via Marx e via Nenni e interrimento della carreggiata per permettere la ricucitura dei tessuti edilizi a nord e a sud di tale arteria. Sono in partenza i lavori per il raddoppio della Declassata nel tratto tra Prato Ovest e la Seconda tangenziale, di competenza provinciale.

· **Area Banci.** Nel contesto del rilancio dell'economia locale le funzioni fieristico espositive attivate con il recupero dell'area Banci. Il mandato che si apre dovrà definire funzione e prospettive che dovranno integrare dinamiche urbanistiche, economiche, sociali, culturali e di sostenibilità ambientale.

- **Interporto.** La valenza dell'Interporto della Toscana Centrale quale infrastruttura giustamente di livello regionale e nazionale non comporta che esso non possa svolgere anche una funzione di "piattaforma logistica" per il distretto e per l' area fiorentina. Può essere quindi studiato un progetto su tale livello, prevedendo l' integrazione con "punti esterni" di interscambio della merce ma che abbiano come "testa" e base di riferimento centrale l' area dell' Interporto a Gonfienti.

· **Linea metropolitana a sud.** E' opportuno venga programmata la realizzazione di una infrastruttura su ferro (linea metropolitana o tranvia) che attraversi la zona sud di Prato. Tale infrastruttura deve avere necessariamente valenza di area vasta (come minimo metropolitana) in modo da poter collegare l' area fiorentina con quella pratese e proseguire verso il territorio della provincia pistoiese. Non si tratta di una soluzione alternativa all' ipotesi della Metropolitana di superficie prevista sulla vecchia linea ferroviaria FI/PO/PT, ma di una nuova infrastruttura a servizio di una parte di territorio in grande sviluppo di funzioni strategiche per la Piana, che richiedono adeguati collegamenti in termini di tempi di percorrenza e di frequenza. Il progetto dovrebbe prevedere di interconnettere la nuova infrastruttura metropolitana alla tranvia cittadina di Firenze in fase di realizzazione.

LE INFRASTRUTTURE PER L'ECOSOSTENIBILITA'

E' evidente che in una realtà come la nostra, e più in generale come l'area metropolitana, segnata da una forte urbanizzazione e da una altrettanto forte ed estesa caratterizzazione industriale e manifatturiera dell'economia, la pressione sull'ambiente non può che essere rilevante ed esserlo su tutte le principali matrici. L'impegno del nuovo mandato tende a completare e perfezionare l'opera già rilevante compiuta dall'amministrazione uscente nella costruzione di un sistema avanzato e sistematico di monitoraggio ambientale, a partire, per citare gli obiettivi più significativi, dalla razionalizzazione e ammodernamento della rete di rilevamento della qualità dell'aria e dalla completa implementazione del sistema di monitoraggio quali-quantitativo della falda e del più generale ciclo delle acque, sistema che rappresenta già un'eccellenza, non solo su scala regionale.

Rifiuti. Le criticità più rilevanti sono rappresentate: (a) dalla produzione procapite ancora molto elevata nonostante l'inversione di tendenza degli ultimi due anni (il dato va comunque letto alla luce dell'alto livello di assimilazione dei rifiuti generati in ambito produttivo, abbastanza tipico delle realtà a forte caratterizzazione industriale); (b) dall'ancora troppo alto ricorso alla discarica (intorno al 50%), pratica che. Nel corso del prossimo mandato si dovrà **dare attuazione concreta, coerente, determinata, alla strategia e alla pianificazione di area metropolitana**, come per altro Provincia, Comuni e azienda hanno cominciato a fare.

Le azioni sono chiare e in linea con le migliori esperienze nazionali e comunitarie: (1) riduzione della produzione, in particolare degli imballaggi (compostaggio domestico, filiera corta agroalimentare, accordi con la grande distribuzione e promozione di consumi sostenibili e di prodotti sfusi, adozione sistematica di buone pratiche nelle grandi utenze – dalle scuole, alle strutture sociosanitarie, alla ristorazione, alle feste -, organizzazione di una filiera provinciale del riuso e dell'ecoscambio, iniziative mirate di deassimilazione); (2) potenziamento delle raccolte differenziate fino al raggiungimento al 2012 dell'obiettivo del 65% previsto dalle norme (obiettivo ambizioso ma non impossibile, come dimostra il salto al 46% raggiunto nel primo bimestre 2009, che rappresenta già, per le grandi aree urbane

industrializzate, un risultato di eccellenza nazionale); (3) realizzazione degli impianti previsti nell'ATO Toscana Centro, con particolare riguardo agli impianti di termovalorizzazione, che nel complesso devono e possono trattare il 30/35% del totale dei rifiuti residui, e fra questi all'impianto di Case Passerini (ferma restando per altro l'esigenza di una riconsiderazione a fine 2010 della necessità di realizzare l'impianto previsto a Prato); (4) minimizzazione infine del ricorso alla discarica ad una quota residuale del 15/20% (i recenti accordi realizzati, sotto il patrocinio della Regione, con l'ATO Toscana Costa, ci consentono, per quanto in una logica di progressiva riduzione, adeguate quantità di smaltimento a costi sostenibili nelle discariche regionali fino al 2012). Su un tema in conclusione, per la sua oggettiva rilevanza ambientale ma anche per la percezione negativa che la cittadinanza ne trae, vorremmo operare rapidamente un salto di qualità: quello delle attività di controllo degli smaltimenti abusivi e della tracciabilità dei flussi di rifiuti, tema che riguarda in parte anche gli urbani ma che registra i suoi aspetti più preoccupanti nel settore dei rifiuti speciali.

Acqua. Lo stato del ciclo delle acque è sicuramente migliorato negli ultimi anni, anche se permane una alta pressione sulla risorsa e restano alcune criticità non indifferenti da affrontare. I maggiori corpi idrici superficiali presentano situazioni differenziate: il Bisenzio ha non pochi problemi di perdita di portata e di deflusso minimo vitale, che richiederanno politiche più incisive di regimazione e di trattenimento della risorsa, ma ha visto progressivamente migliorare gli aspetti qualitativi, che nella grande maggioranza dei tratti nel territorio della Provincia risultano ormai buoni; l'Ombrone, la cui portata nei tempi di magra è rappresentata in grandissima parte dagli effluenti dei grandi depuratori, registra ancora una qualità delle acque largamente insoddisfacente e tutt'altro che facile da migliorare. La falda è da alcuni anni in progressiva risalita ed ha raggiunto livelli quantitativi soddisfacenti, anche in relazione ad un minore prelievo produttivo, a politiche di promozione delle acque di riciclo dell'acquedotto industriale, ad un maggiore controllo sui pozzi; qualche problema di inquinamento permane, in particolare per sostanze usate in alcune lavorazioni, ma appare essere comunque in fase di regressione. Essa rappresenta tuttavia un grande patrimonio da monitorare e tutelare

con grande attenzione, sia per gli aspetti quantitativi che qualitativi. L'obiettivo di gran lunga prioritario per i prossimi anni è per noi portare a compimento il piano di adeguamento e di razionalizzazione del sistema della depurazione che ha trovato concreta articolazione progettuale e cospicuo finanziamento negli Accordi di Programma siglati nel 2004 e nel 2006 con Comuni, Regione, Ministero, ATO e Gida e che rappresenta senza enfasi un passaggio storico sia in termini di sostenibilità ambientale che di sostenibilità economica e di competitività. Tutta la parte relativa al miglioramento delle già elevate *performances* degli impianti di depurazione è già stata realizzata da Gida per un investimento complessivo di circa 13 milioni di euro; rimangono da realizzare gli interventi necessari all'ammodernamento della gestione dei fanghi di depurazione e alla messa in sicurezza dell'intero sistema fognario. Per quest'ultimo punto, che ha una grande rilevanza ambientale e che rappresenta la maggiore criticità del sistema, esiste ormai un progetto complessivo condiviso del valore complessivo di 30 milioni di euro, assolutamente innovativo sia per gli aspetti tecnici che gestionali.

Aria/clima/mobilità'. Una rete di strette relazioni lega anche nel nostro territorio consumi energetici, mobilità, emissioni, qualità dell'aria e contributo all'effetto serra. E' del tutto evidente da questo quadro di relazioni (per altro confermato dalla più recente indagine di Euromobility e Kyoto Club sulle 50 più importanti città italiane) che se vogliamo migliorare l'aria che respiriamo e ridurre il nostro contributo all'effetto serra un'attenzione tutta particolare andrà nei prossimi anni destinata al tema della mobilità sostenibile. Proporremo dunque ai comuni di aprire un tavolo permanente sul tema e di elaborare e attuare un comune piano d'azione a dimensione provinciale che integri le problematiche delle infrastrutture, del trasporto pubblico, della rete ciclabile, dell'incentivazione di veicoli a basse emissioni, della promozione di buone pratiche (veicoli elettrici nella pubblica amministrazione, car-sharing, bike-sharing).

Sicurezza del territorio. Senza sottovalutare gli altri rischi, a partire da quello sismico, il rischio di gran lunga più rilevante nel nostro territorio provinciale è quello idrogeologico, che si caratterizza come rischio esondazioni nella parte della piana e del Montalbano che gravita sull'Ombrone e come rischio frane nella parte me-

dio-alta della Val di Bisenzio. Oltre alle opere strategiche di messa in sicurezza che sono già in cantiere e che è necessario realizzare più speditamente, la Provincia dovrà in ambedue i casi dare corpo ad una più costante e diffusa opera di manutenzione ordinaria e straordinaria. Per quanto riguarda il rischio sismico la Provincia, in collaborazione con Prato ricerche, promuoverà il monitoraggio

LA NUOVA STAGIONE DEL DISTRETTO PRATESE

E' tempo di pensare, progettare, e dare forma a un nuovo distretto. La Provincia è pronta a fare la sua parte e a rischiare accanto a tutti coloro che vogliono lavorare per il futuro. E' tempo per dare sostegno a quanti si impegnano per il rafforzamento di una industria moderna, ecosostenibile e che trae la sua forza dal possesso di una ingente quantità di valore aggiunto e che merita di avere il riconoscimento - attraverso interventi concreti del Governo e dell'Unione europea - in termini di tracciabilità e di marchi. Occorre abbandonare senza rimpianti e speculazioni la vecchia monocultura manifatturiera, per creare una cultura industriale

nuova, nella consapevolezza che non può esserci futuro con la sola monocultura dei servizi.

Non ci deve essere timore nel tracciare le linee portanti del nostro futuro e nell'individuare le azioni per trasformare la provincia di Prato in un **grande polo dell'innovazione diffusa, in rete con i distretti italiani ed europei**. Affrontando con coraggio e creatività il **tema della reindustrializzazione** possiamo tracciare percorsi per il riutilizzo dei manufatti industriali dismessi, anche rilevanti, presenti nell'area provinciale, in particolare nella piana . Possono costituire l'opportunità per una ulteriore qualificazione territoriale, diventando centro di attività innovative legate – ad esempio - al know how e all'high tech.

Le azioni per il rilancio del distretto, da sostenere e implementare sono state individuate dal Patto per Prato 2015, documento definito dal tavolo provinciale dove siedono le amministrazioni locali e le forze economiche e sociali. Azioni di innovazione e investimento incentivanti lo sviluppo, investimenti infrastrutturali, politiche attive del lavoro, semplificazione e burocratizzazione: queste le attività strategiche individuate che la Provincia di Prato è chiamata e declinare per contribuire a creare lo scenario di un nuovo sviluppo.

L'innovazione e la ricerca costituiscono risorse su cui investire per qualificare l'offerta produttiva delle nostre imprese. Il tessuto di piccole medie imprese del nostro territorio non potrà più competere con le *performances* che sono in grado di garantire i paesi emergenti. Occorre pertanto sostenere forti investimenti in tecnologie e ricerca contribuendo ad attivare una svolta delle potenzialità più innovative in termini di prodotti, di processi e soprattutto di qualificazione del capitale umano.

Lo scenario attuale è ben caratterizzato dal Patto per Prato 2015. Da una ricerca effettuata dalla società ASEL srl sull'innovazione nelle imprese del territorio, emerge che il distretto industriale pratese è sempre più proiettato ad una politica di integrazione fra più componenti: produzione, innovazione formale, ricerca, penetra-

zione commerciale e promozione, qualità del lavoro. E' questa politica che la Provincia si può impegnare a sostenere. Nel contempo si sente la necessità di un cambiamento delle politiche nazionali e comunitarie per favorire, con i necessari interventi di settore, un accompagnamento e un sostegno al settore tessile nella difficile fase attraversata dal commercio internazionale. E' fortemente richiesto dalle aziende il sostegno alle reti di impresa collegate a particolari funzioni quali l'internazionalizzazione, la ricerca e lo sviluppo, la formazione.

Le linee d'azione di cui la Provincia con gli altri attori locali dovrà farsi protagonista sono quattro: **promozione delle interconnessioni tra sistema economico; trasferimento tecnologico e ricerca; sostegno alla diversificazione produttiva, a partire dalla produzione di energia da fonti rinnovabili; sostegno delle politiche industriali e all'apertura dei mercati; iniziative per favorire l'accesso al credito; sostegno alla diversificazione nel terziario.**

Per quanto riguarda la ricerca, oltre al sostegno del riconoscimento della proprietà intellettuale nel campo dell'innovazione formale ed in particolare dei campioni, è sempre più pressante la necessità di realizzare un adeguato sistema organico ed integrato per l'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, per l'ammodernamento della filiera, per la ricerca e lo sviluppo nell'ambito di reti di piccola impresa, per un salto di qualità nel management. E' in questo contesto che trova concretizzazione l'attivazione del **Centro di ricerca e alta Formazione** (Creaf) che ha la funzione di concentrare e integrare le attività di ricerca applicata svolta a livello locale, rendendo diffusa la possibilità delle imprese, anche di piccole dimensioni, di accedere a servizi specialistici per l'innovazione e la ricerca.

La nostra deve essere anche una scelta decisa e concreta di attivazione delle dinamiche di **marketing territoriale** per favorire la nascita e l'insediamento di aziende industriali innovative e ad alto contenuto tecnologico. Dobbiamo alzare il grado di appetibilità del nostro territorio, perché sia attrattivo per le imprese. Infrastrutture, disponibilità di competenze e forza lavoro qualificata, servizi pubblici efficienti, basso prelievo fiscale, buona qualità della vita, costituiscono un mix di opportu-

nità che è necessario contribuire a garantire. E' la cultura espressa da un territorio - intesa nella sua accezione più ampia - a costituire l'humus per innovazione, competitività, disponibilità delle intelligenze, dalle quali nessun sistema avanzato può prescindere.

La Provincia è disposta a sperimentare e a sostenere anche **iniziative di promozione**, tese a favorire la commercializzazione del prodotto e l'internalizzazione del sistema delle imprese

La scommessa dell'innovazione e della ricerca

Il futuro della ricerca e dell'innovazione per il distretto passa attraverso uno strumento strategico, il Centro di ricerca e alta formazione, tassello decisivo nel "sistema delle conoscenze" di un territorio sempre più competitivo che, attraverso questo progetto, afferma un nuovo ruolo a livello metropolitano, regionale, e nazionale. La *mission* di promuovere le interconnessioni tra sistema economico, trasferimento tecnologico e ricerca, risponde in misura assolutamente adeguata alle esigenze di innovazione territoriale. Tale opportunità deve essere integrata con un processo di diffusione di informazioni e di accompagnamento delle imprese per l'accesso alle risorse destinate all'innovazione, rese disponibili dagli strumenti finanziari di livello comunitario, nazionale e locale.

Creaf diventa un punto di riferimento e l'animatore di una rete, da sostenere con decisione, che viene a collegare Il Pin, l'Università di Firenze attraverso la Fondazione per la Ricerca, e le diverse esperienze di ricerca - anche di carattere imprenditoriale- che sono attive sul territorio.

Il nuovo mandato apre una fase decisiva per lo sviluppo e le attività del Centro di ricerca che dovrà costituire sarà un *hub* dell'innovazione, uno spazio dove la ricerca arriva e parte, nodo intelligente di smistamento e collegamento del sapere e del fare. Insomma il nodo strategico e intelligente nella rete dell'innovazione e

crea relazioni tra mondo della ricerca, dell'impresoria e il territorio svolgendo un ruolo di volano e attivatore.

Il primo atto dell'amministrazione provinciale sarà quello di gestione dello start up collegato alla conclusione delle procedure per manifestazione d'interesse da parte dei soggetti locali che intendono inserirsi nella progettualità.

Il nuovo distretto dovrà essere caratterizzato dal potenziamento delle **infrastrutture tecnologiche finalizzate ad agevolare i processi**, migliorare i flussi informativi, aumentare la competitività e rendere il territorio più attrattivo e fruibile.

Banda larga di secondo livello – Ormai definita ed attivata la banda larga di primo livello su tutto il territorio provinciale è importante prevedere che nell'area industriale e in tutte le aree provinciali di interesse economico, turistico e culturale siano attivate linee a grande velocità e capienza. La fibra ottica, ancora oggi la più efficace, deve essere l'infrastruttura su cui basare l'operazione capillare sul territorio. Va completata e strutturata la rete esistente, e l'intervento pubblico è basilare se legato ad una strutturazione di servizi su cui convogliare attori locali (aziende dell'economia delle conoscenze del territorio) con attori internazionali che possano agevolare i processi di gestione. Su questa base le amministrazioni locali possono strutturare i propri servizi locali in maniera uniforme su tutto il territorio con un portale di servizi unico per i cittadini e le imprese.

Aree di accesso libero wi-fi e wi-max – Nelle grandi aree di aggregazione (Centri storici), zone dedicate alla cultura ed al turismo, aree verdi e punti di interesse generale è opportuno servirsi di collegamenti wi-fi in modo che possano essere utilizzati liberamente da tutti gli strumenti oggi in uso alla singola persona (portatili, palmari, smart-phone ecc...) per accedere ai servizi internet su cui far crescere un mercato di proposta culturale, turistica, ludica e commerciale. La proposta è importante per lo sviluppo di servizi sia privati che pubblici sui quali particolare attenzione va fatta a chi opera già nel settore come privato.

Digitale terrestre - Bisogna prevedere un uso a brevissimo del digitale terrestre per un servizio tv in cui si aprono notevoli possibilità specialmente per il settore pubbli-

co con informazioni in tempo reale che possono arrivare direttamente nelle case dei cittadini con lo strumento più utilizzato che è la tv.

IL DISTRETTO AVANZATO DELLE ENERGIE SOSTENIBILI

L'obiettivo è coltivare un modello di sviluppo che mette al centro **sostenibilità e innovazione**, che nella concretezza e nella complessità dei problemi che la nostra comunità deve affrontare cerca nuove strade capaci di coniugare ecologia ed economia. **Contro la crisi dobbiamo mettere in campo il cambiamento.**

L'energia costituisce un crocevia globale e locale di un nuovo sviluppo sostenibile. Il tema dell'energia ne incrocia "di fatto" alcuni altri di grandissima rilevanza sia a scala globale che a scala locale: ambiente e salute innanzi tutto; economia e competitività; organizzazione della società e delle istituzioni. Che si tratti di un incrocio strategico, che sia un crocevia di problemi complessi ma anche di nuove opportunità, che rappresenti una delle due, tre grandi questioni dalle quali dipenderà come usciremo dalla crisi globale, con quale nuovo equilibrio fra ambiente e sviluppo, è ormai una consapevolezza diffusa.

I prossimi cinque anni rappresenteranno un passaggio cruciale, un 'treno che non passa due volte', e richiederanno non solo a noi ma all'intero "sistema Prato" la capacità condivisa e coesa di assumere la sfida energia-ambiente-sviluppo come uno dei grandi fattori di competitività complessiva (economica, sociale e perfino culturale e simbolica) e di farne una vera priorità strategica, una delle più feconde opportunità di rilancio.

In tale passaggio il ruolo della Provincia è per molti aspetti un ruolo centrale: per gli aspetti dell'informazione, del sistema delle conoscenze e della diffusione di una moderna cultura dell'energia; per quelli della pianificazione e degli indirizzi generali, delle competenze autorizzatorie, di controllo e di certificazione, di rilevamento e di contabilità delle emissioni; ma anche per quelli di articolazione delle politiche europee, nazionali e regionali, di sviluppo di un'autonoma linea di stimoli e di incentivi, di promozione della concertazione e della *governance* fra i diversi attori locali; per quelli infine di supporto ai compiti ed alle attività dei Comuni. La Regio-

ne Toscana ha individuato nel tavolo Regione - Province, già costituito e attivato in questi mesi sia nella composizione istituzionale che in quella tecnica, lo snodo funzionale ad una piena e concreta attuazione del nuovo Piano di Indirizzo energetico.

Le linee di indirizzo della politica energetica della Provincia di Prato si avvalgono delle esperienze già positivamente realizzate in questi ultimi anni, delle relazioni e delle collaborazioni già avviate con tutti gli attori istituzionali, economici e sociali, del notevole lavoro di informazione e di costruzione di una nuova moderna cultura dell'energia che è stato rivolto a cittadini, studenti e insegnanti, operatori del settore, personale della pubblica amministrazione. Si fondano sulla convinzione, ormai vincente in gran parte del mondo, che occorre gradualmente ma rapidamente affrancarci dal petrolio e dalle fonti fossili. Si fondano sulla strategia europea al 2020 "20-20-20" (+20% di risparmio e di efficienza energetica, +20% di produzione da fonti rinnovabili, -20% di emissioni climalteranti), si fondano sull'impegno a rispettare il protocollo di Kyoto.

Le fonti rinnovabili. Ma il nostro territorio è anche un giacimento di fonti energetiche primarie, rinnovabili: dal solare all'eolico, dalle biomasse legnose al miniidroelettrico, alla geotermia a bassa entalpia. Non intendiamo rinunciare a nessuna di queste fonti: lo faremo dando un titolo di priorità a quelle fonti che per le caratteristiche del nostro territorio sono capaci di generare filiere economiche locali che vanno oltre la produzione energetica, come la filiera legno-energia o il miniidroelettrico; lo faremo con la massima attenzione al tema della sostenibilità ambientale.

Risparmio ed efficienza energetica. L'energia che sprechiamo ogni giorno, per effetto di comportamenti ambientalmente ed economicamente sbagliati, frutto di una superata cultura dell'abbondanza e dell'assenza di limiti, o per effetto di tecnologie inefficienti ormai ampiamente sostituibili, rappresenta un giacimento enorme che sta nelle nostre case, nelle nostre imprese, nei nostri edifici pubblici, nelle nostre auto, a portata di mano. L'energia che non si consuma è l'energia più pulita ed a più basso costo, quella che possiamo produrre subito, con il più basso livello di investimenti. (vedi schede 'efficienza energetica').

Le azioni possibili. Molte sono le azioni possibili e necessarie: mantenere alto il livello dei servizi di informazione e di promozione dell'innovazione energetica e del risparmio; continuare a sostenere con il finanziamento pubblico l'efficienza energetica nella residenza, nelle imprese e nel patrimonio pubblico; continuare a supportare i Comuni e condividere con essi un grande progetto unitario che dia il segno, anche culturale, del cambiamento (per es. nel settore della pubblica illuminazione); mantenere il sostegno allo sviluppo del solare termico e fotovoltaico; incentivare la ricerca locale e farne un indirizzo permanente del CREA, ospitandovi la realizzazione di una struttura ad altissima efficienza; inaugurare un premio annuale per le più avanzate realizzazioni pubbliche e private.

Quattro passaggi strategici. Quattro sono poi i passaggi strategici per aspirare a costruire un **distretto avanzato dell'energia sostenibile**.

- (1) Implementare rapidamente, in sintonia con la Regione, un avanzato sistema di certificazione e di valorizzazione del rendimento energetico degli edifici, stimolando così la crescita di un'edilizia sostenibile.
- (2) Redigere entro la fine del 2009 il Piano Energetico Provinciale con l'impegno a farlo in forma partecipata ed a farne uno strumento fortemente operativo che indichi certi obiettivi ed azioni ma che soprattutto renda esplicite le regole e le localizzazioni per le rinnovabili e trasparenti le procedure autorizzative, in un quadro complessivo di semplificazione.
- (3) Costituire l'Agenda Provinciale per l'Energia, autorità pubblica per l'esercizio di tutte le funzioni di regolazione, certificazione e controllo ma anche braccio operativo della Provincia e dei Comuni per l'attuazione delle politiche attive dell'energia e per la valorizzazione dei servizi di informazione, promozione, consulenza al cittadino e alle imprese svolti fino ad oggi da SPES (Sportello Provinciale Energia Sostenibile).
- (4) Fare un decisivo salto di qualità nel livello di investimenti imprenditoriali nel settore, stimolando e favorendo la nascita di una grande ESCO locale a partecipazione mista.

Il comparto dei trasporti che presenta ampi margini di intervento sia con il passaggio a mezzi di trasporto più efficienti che ricorrendo a un più razionale governo della mobilità.

Non va trascurato che tutti gli indicatori presi in considerazione negli studi più aggiornati e accurati indicano con chiarezza l'efficienza energetica come il settore nel quale gli investimenti hanno il più rapido tempo di ritorno, producendo reddito e occupazione in misura più elevata e secondo modalità di più uniforme distribuzione nei territori.

La filiera provinciale legno-energia. Gli studi realizzati in questi ultimi due anni ci indicano in 45/50.000 t anno la biomassa legnosa destinabile, al netto degli usi concorrenziali e delle possibili colture dedicate (vedi le fasce lungo i grandi assi viari ed i corsi d'acqua del parco agricolo della piana, con funzioni anche in ordine alla connettività ambientale), alla produzione energetica locale, termica per la maggior parte, preferenzialmente distribuita, ma senza escludere 2/3 impianti di media taglia (2 Mw) in cogenerazione.

Stanno per essere realizzati i primi tre impianti: due singoli in edifici pubblici di Vernio e Vaiano, uno di teleriscaldamento per la frazione di Luicciana a Cantagallo. Ma la cosa più importante è che si è ormai costituito il Consorzio agrienergetico della provincia di Prato (aziende agricole, forestali, boscaioli) che ha nella produzione e vendita di energia da biomasse la sua principale missione. Abbiamo ipotizzato, per prudenza, una utilizzazione di sole 30.000 t a regime. Esse valgono ogni anno : 105.000.000 di kwh prodotti; 15.000 t di CO2 risparmiati. Al netto di un 20% di risparmio sulla bolletta dell'utente, la filiera genera un giro d'affari annuo di 10 milioni di €, che in buona parte remunera manodopera locale (nei lavori del bosco ma anche nell'impiantistica e nella manutenzione) e dà luogo a circa 100 nuovi posti di lavoro. Con un impatto non irrilevante sul reddito agricolo e sulla corretta gestione del territorio forestale.

IL SISTEMA DELLE ECCELLENZE E L'ECONOMIA VERDE, CRESCITA E OCCUPAZIONE

Il sistema delle eccellenze territoriali, ambientali e agroalimentari rappresenta una risorsa di primo piano nel contesto di ridefinizione e diversificazione economica dei prossimi anni. La Provincia di Prato attraverso i suoi strumenti di programmazione, a partire dal Piano territoriale di coordinamento (PTCP), ha individuato linee strategiche di azione che hanno concretizzato nella "messa in valore" della rete delle risorse territoriali un'asse di nuovo sviluppo.

Si profila dunque anche lo sviluppo di quella che può essere definita una **economia verde**, in un contesto di affermazione di sviluppo sostenibile partecipato. Mentre occorre sostenere, insieme a tutti gli attori del distretto, il nostro sistema industriale tessile e manifatturiero, patrimonio insostituibile. Sappiamo, per averlo per altro cominciato a sperimentare in questi anni, che una quota crescente di "economia verde" può integrare significativamente anche a Prato produzione di ricchezza e opportunità di lavoro. Economia verde può significare molte cose: dalle produzioni tessili innovative connotate ecologicamente, al settore dell'industria del riciclaggio, alla produzione di nuovi materiali per la bioedilizia, al settore delle tecnologie e dei servizi avanzati per l'efficienza energetica e la generazione da fonti rinnovabili, all'artigianato della manutenzione e del riuso; dalla filiera corta dell'agroalimentare di qualità, alla manutenzione del territorio, alla filiera legno-energia, alla messa in valore ricreativo e turistico del nostro patrimonio naturalistico. Settori tutti che dovranno trovare un'attenzione nuova anche nelle attività dei nostri centri per la ricerca e la formazione, in quanto **opportunità di nuovo lavoro**. Il nostro territorio può sempre più caratterizzarsi come "**laboratorio di buone pratiche**", diventare un'eccellenza. Le buone pratiche aiutano l'ambiente ma possono anche aiutarci a risparmiare ed a vivere meglio.

L'ente è stato fortemente impegnato in un processo di valorizzazione, attuato d'intesa con i Comuni e con la Comunità montana, che ha interessato la Val di Bisenzio e il Montalbano, oltre a Prato e Montemurlo, Tale processo, nei prossimi

anni, dovrà essere ulteriormente rafforzato. Si tratta di andare alla definizione di progettualità sempre più sinergiche che interessino la valorizzazione e la promozione del territorio e dell'ambiente, del suo patrimonio storico artistico e dei prodotti. In questo contesto si situa anche l'organizzazione di manifestazione di settore (Di vini Profumi dedicata alla produzione vinicola di Carmignano, Oleum Nostrum, etc.) dedicate alla promozione delle produzioni agroalimentari tipiche del territorio pratese. La collaborazione con la Camera di commercio, con l'associazionismo economico territoriale, con i Comuni e la Comunità montana, deve essere ottimizzata e trasformarsi in dinamica di azione strutturata che consente al territorio pratese di affermare, in chiave promozione, una identità forte e articolata,

Con la definizione del **Piano di sviluppo rurale** (PSR) 2007-2013 il servizio agricoltura della Provincia può dare sostegno al rafforzamento delle aziende agricole. Entro il 2010 è prevista l'erogazione di oltre 2 milioni e mezzo di euro con una potenzialità di investimenti di 4,5 milioni. L'azione già definita per il rafforzamento e lo sviluppo dell'imprenditoria agricola va ulteriormente potenziata attraverso la diffusione di "buone pratiche".

In piena sintonia con la Legge regionale 34 vanno incentivate le iniziative - di cui la Provincia è già stata protagonista - che riguardano l'assistenza tecnica aziendale e la formazione in campo agricolo, orientate alla formazione di imprenditori agricoli professionali: progetti animazione e comunicazione dello sviluppo rurale riguardanti le agro-bioenergie, la filiera corta, il rapporto produttore consumatore, l'impiego di sostanze naturali in agricoltura, la qualità delle produzioni locali e le buone pratiche agricole.

Il parco agricolo della Piana - In questo contesto si può definire, d'intesa con il Comune di Prato e con il "forum" che raccoglie un gruppo di animatori e attori locali, la progettualità legata alla realizzazione del **Parco agricolo della Piana** e orientata a incentivare le coltivazioni e le produzioni agroalimentari di qualità, il complessivo miglioramento ambientale dell'area ed eventuali forme produttive *no food* (fibre tessili, piante tintorie, produzione di biomasse per impiego energetico).

Nelle strategie di tutela valorizzazione delle risorse territoriali il **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato (PTCP)** individua nella riqualificazione del sistema del sistema agroambientale della piana l'elemento strategico per il ripristino e mantenimento delle connessioni ecosistemiche fra sistema della Val di Bisenzio e ambito collinare del Montalbano e definisce inoltre, uno specifico progetto integrato per il "parco agricolo della piana" come strumento guida per politiche multifettoriali da perseguire da parte dell'ente stesso e dei soggetti attivi sul territorio. La sua rilevanza è accentuata dalla presenza di notevoli elementi patrimoniali e culturali che trovano il loro apice nel sistema architettonico e storico della Cascina medicea di Tavola e del suo parco.

Produzioni di qualità Villanova - Un analogo progetto di riqualificazione il PTCP prevede per il Vivaio di Villanova, a Vaiano. Anche in questo caso la Provincia potrà sostenere con i soggetti locali, a partire dal Comune di Vaiano e dagli attori economici, l'attuazione di tale progettualità.

Agroalimentare di qualità a Km 0. Ci sono ormai le condizioni culturali per dare attuazione, in una dimensione più diffusa ed economicamente più significativa, ad un nuovo patto locale fra agricoltori e consumatori: più reddito e occupazione per l'impresa agricola, maggiore qualità e sicurezza dei prodotti, minori costi per il consumatore e soprattutto un notevole beneficio per l'ambiente. Lo dimostrano le piccole ma vivaci esperienze già in atto di Gruppi di Acquisto Solidale. Ci impegniamo perciò a mantenere alto l'impegno sul fronte dei prodotti tipici ed a promuovere e sostenere, con incentivi e supporti organizzativi e con coerenti politiche di gestione del patrimonio naturalistico, lo sviluppo della filiera corta dell'orticoltura, della frutta, dei prodotti dell'allevamento.

Il sistema delle aree protette - Le dinamiche di gestione "in rete" del sistema delle aree protette della Provincia di Prato e della Riserva naturale Acquerino-Cantagallo, già efficaci sul fronte della tutela e della riqualificazione, possono essere rafforzate in un'ottica di valorizzazione e promozione. Occorre sempre più legare il ruolo di questo patrimonio, che è rilevante e attraversa tutto il territorio provinciale, alle nuove dinamiche di sviluppo territoriale che si vanno affermando producendo una "rete virtuosa" .

La manutenzione del territorio. Il nostro territorio è un territorio pregiato, sia per la dotazione originaria di naturalità che per la infrastrutturazione diffusa che l'uomo nella storia vi ha introdotto, dalla viabilità, al reticolo idraulico, alle opere connesse alle attività agricole, fino alle emergenze storico-artistiche. Per la sua orografia e di nuovo per la sua storia è anche un territorio fragile: basti pensare ai numerosi dissesti che si sono verificati a seguito delle straordinarie piogge di questo ultimo inverno. Per i suoi valori e per le sue fragilità, per prevenirne il degrado, questo territorio ha bisogno di una costante manutenzione. Le esigenze di manutenzione ambientale, attività ad altissima intensità di manodopera, possono per altro utilmente incrociarsi con i problemi della crisi e della crescente disoccupazione. E' per tutto ciò che potrà essere attivato, coinvolgendo Regione, un piano straordinario pluriennale di manutenzione del territorio, che offra nuove opportunità di formazione e di lavoro.

Piano faunistico venatorio – In questo contesto assume rilevanza e si inserisce anche l'attività faunistica venatoria. La fase di redazione del prossimo Piano faunistico venatorio può assumere un ruolo innovativo in un'ottica di confronto e cooperazione tra cacciatori, agricoltori, e soggetti interessati alla tutela e valorizzazione dell'ambiente.

LA FABBRICA DELLA CULTURA

La comunità che si ridefinisce nei primi decenni del Millennio si caratterizza per l'affermazione di **una nuova dimensione e dinamicità culturale in un territorio che è locale e globalizzato al tempo stesso. Tale dinamicità si collega alle politiche di promozione e valorizzazione turistica** - sempre più rafforzate dall'impegno della stessa Provincia con l'Apt, dagli attori istituzionali e dai soggetti economici – e ulteriormente definite dal **Piano strategico di sviluppo turistico 2010-2014**.

Tornare ad avere fiducia e a investire - non solo in termini economici – nella comunità in cui si vive. Questo è l'obiettivo da dare alle azioni che hanno per tema la politica culturale intesa in senso vasto e complessivo. Per questo occorre sostenere fortemente la promozione della conoscenza delle risorse territoriali e la loro valorizzazione. Per quanto riguarda il centro storico di Prato - ad esempio – la Provincia di Prato sarà ancora impegnata nel piano di recupero e riutilizzo dei palazzi storici e di alcuni immobili. In particolare nel corso di questo mandato dell'ex sede della misericordia, in via del Seminario, e della palestra Etruria, di prossima acquisizione.

La cultura si tutela (conservazione), si promuove (valorizzazione), si gestisce (gestione). La cultura si produce, anche. Senza produzione di cultura un territorio è destinato a scomparire nell'indifferenza. E' da questa prospettiva che la Provincia vuole muovere la sua azione nel corso del prossimo mandato. **Provincia di Prato, fabbrica della cultura è più di uno slogan, identifica una vocazione sociale e territoriale** quella del fare, del creare, del reinventarsi, dello stare sulla scena, dell'aver stoffa e diventa anche progettualità e *mission* per il futuro.

La mission della cultura

La visione strategica da cui partire per definire questa *mission* guarda in una duplice direzione: un "storica", l'altra "contemporanea". Su queste due potenzialità occorre agire attivando alcune azioni: *misurare* (ogni politica culturale ha bisogno, oggi più che mai, che le sia riconosciuto valore; *valorizzare* (promozione integrata del patrimonio storico artistico); *Innovare* (proporre l'offerta culturale – e turistica- in maniera competitiva, distinguendosi dai *competitors* e facendo ricorso alle nuove tecnologie.) Quella del *produrre* è l'ultima azione e forse la più impegnativa. Per il carattere distintivo si lega alla Prato "contemporanea" e vede un investimento verso quei centri di eccellenza come il Museo del tessuto, il Centro Pecci, l'Istituto Datini, affinché i primi due assomiglino sempre più a dei veri centri di ricerca delle nuove tendenze del mercato culturale e commerciale (arte, moda design) e il Datini divenga il biglietto da visita di Prato nel mondo.

Una dimensione nuova di produzioni culturali andrà ricercata per ricomporre il binomio cultura e lavoro e **passare da un distretto industriale/tessile a un distretto culturale/tessile.**

Questa ipotesi di **sviluppo culturale** se pensata come - ricerca - sperimentazione-innovazione può aggiornare il carattere contemporaneo della nostra area, riconferendo al distretto pratese una specificità che ha sempre ricoperto in ambito toscano e internazionale.

Una cultura quindi da intendersi trasversale alle discipline e all'attività di governo. Occorre definire una identità culturale provinciale che integrare e mette in valore le specificità e le vocazioni di tutti i Comuni.

Una riflessione condivisa dovrà segnare il superamento della sommatoria individuale delle scelte e degli indirizzi culturali. Si potrà così comporre un'identità collettiva che avrà più proficui effetti che non la somma delle singole parti.

In questa ricerca di una identità forte si rinviene il compito istituzionale primario della Provincia che è quello di coordinamento. All'interno di identità e fini condivisi il lavoro di coordinamento potrà esplicarsi, con tutti gli enti sovraordinati (Stato, Regione, Unione Europea) e con tutti gli enti che concorrono alla gestione della cultura (Soprintendenze, Fondazioni culturali toscane, ecc...).

E' necessario individuare una innovazione di metodo, per cui superando la semplice sommatoria di eventi e i limiti di una programmazione orizzontale, si accrescono le *performances* di visibilità e valore.

a) Occorre quindi stabilire un **principio di sussidiarietà culturale** fra le varie azioni di governo, stabilendo pesi e misure delle risorse che potranno essere destinate alla cultura dei singoli Comuni e alla cultura provinciale (l'identità collettiva). In entrambi i casi si dovrà operare con bandi a progetto e tavoli provinciali di confronto.

b) L'adozione di un **sistema di lavoro in rete**, nei nodi del quale saranno posizionate le emergenze culturali esistenti, è una scelta improcrastinabile. (es: sistema storico-museale / parco archeologico / sistema arte moderna e contemporanea / sistema teatrale e dello spettacolo). In particolare, dopo il consolidamento del sistema bibliotecario provinciale, l'amministrazione provinciale dovrà sostenere il potenziamento e il definitivo decollo di un **sistema museale integrato** efficiente e facilmente fruibile

Quello dell'**internalizzazione** è senz'altro un tema da introdurre nell'agenda dell'amministrazione provinciale. Auspicabile sarebbe un apposita organizzazione interna specificatamente preposta ai rapporti internazionali. Rapporti da intendersi come apertura positiva alla globalizzazione, alle possibilità e alle conoscenze che derivano da una attenzione al contesto europeo ed internazionale (non solo come ambito di possibili finanziamenti). Un tema trasversale alle deleghe e ai temi dell'amministrazione che può costituire uno strumento di rilancio del contesto locale. Le azioni da intraprendere sono varie, dagli scambi culturali fra studenti e "istituzioni del sapere" (a partire dalle scuola superiore) a partenariati culturali a scala europea ed internazionale. (sull'esempio della Monash University).

In questo scenario si inserisce anche il tema dell'**interculturalità**. Nell'ottica sopra delineata la presenza sul nostro territorio di circa il 15% di popolazione immigrata da altre parti del mondo costituisce una ricchezza di relazioni che deve entrare a far parte della programmazione culturale. Due i motivi principali di questa necessità: far uscire gradualmente dalla sfera del "sociale" la questione immigrazione, togliendogli quindi l'etichetta di "problema da risolvere"; abbinare a politiche di

“Inclusione” anche politiche di “reciprocità” in modo che una nuova dimensione internazionale della nostra Provincia si concretizzi in rapporti e relazioni con tutto il mondo, in maniera proficua e utile per tutti i cittadini pratesi, vecchi e nuovi .

Alcune “piste” di lavoro

L'arte contemporanea e il territorio. La contemporaneità intesa come espressione artistica (per la quale esiste una specifica norma Regionale) è un tema condiviso da tutti i Comuni della Provincia (da Cantagallo a Carmignano). Occorre quindi rafforzare questa “identità”, già condivisa, collegando maggiormente il territorio al Centro Pecci (centro Regionale per l'Arte Contemporanea) e ricercando con esso una ulteriore specificità tematica all'interno di questo ambito e ipotesi di lavoro a scala territoriale.

I Comuni Medicei. Poggio a Caiano e Carmignano sia per quanto riguarda il tipo di patrimonio culturale di cui sono dotati che per quanto riguarda le azioni intraprese in ambito turistico (arte+enogastronomia) si collocano allo stesso livello delle più rinomate aree toscane. Questa privilegiata condizione non può altro che essere ulteriormente sviluppata. La recente candidatura di quest'area a Patrimonio Mondiale Unesco avanzata dai comuni del Montalbano a cui è seguita da parte della Soprintendenza una candidatura delle singole Ville Medicee, porta l'attenzione sulla possibilità di sviluppare maggiormente questa specificità legata alle Ville di Poggio ed Artimino, le uniche fra quelle medicee, frutto di un disegno d'autore. (Sangallo e Buontalenti) Apposite “convenzioni”, con i proprietari privati e i gestori pubblici di queste Ville, potrebbero trasferire, in via esclusiva, nell'ambito pratese la tematica “ville medicee”, di forte richiamo in qualsiasi contesto internazionale. (cfr.ville palladiane) Ad esse sarebbe necessario abbinare anche il nucleo storico delle Cascine di Tavola, che storicamente appartiene ai territori medicei di Poggio e Carmignano.

La rete degli Etruschi, da Gonfienti a Carmignano. E' da prevedere un sistema delle risorse archeologiche che metta in rete Prato, Gonfienti con Artimino e Carmignano. Va inoltre valorizzata l'esperienza del laboratorio di conservazione e restauri dei preziosi reperti rinvenuti sul sito archeologico.

La Val di Bisenzio, Montemurlo e il Monteferrato. La risorsa ambientale potrebbe essere il tema unificante di molte azioni turistico-culturali. Alcune recenti installazioni d'arte realizzate dal Comune di Cantagallo proprio a questo tema si ispirano; allo stesso ambito sono riconducibili le iniziative sulla bio-diversità del Comune di Vaiano e tutti i prodotti alimentari "tipici" della Vallata e del Monteferrato. E' questo un tema già indagato dai Comuni di questa area ma che senza dubbio può essere sviluppato ulteriormente. Se a questa dimensione naturalistica si abbina il vasto e vario patrimonio di archeologia industriale di questa area, prende corpo l'ipotesi di un progetto di sintesi (didattica-tipicità-eventi) come quello dell'EcoMuseo dell'Appennino Pratese. Alcune esperienze degli anni passati, promosse dal Comune di Vernio in ambito musicale (Camerata de' Bardi), potrebbero inoltre essere recuperate in un lavoro di rete fra Comuni sul tema della musica antica che partendo da Vernio, potrebbero passare da Prato (Festival Zipoli) per arrivare al teatrino della Villa di Poggio (Opera Buffa) e a Carmignano (musica rinascimentale). Questa ipotesi coniugata alla presenza della Camerata Strumentale potrebbe costituire un'altra "specificità" di rete su cui lavorare.

Gli eventi

Il grande evento con le opere dell'Hermitage, programmato al Museo del Tessuto per il settembre 2009, rappresenta un esperimento interessante nell'intento di lanciare la specificità pratese in un contesto più ampio di quello regionale. Per quella necessità di produzioni culturali di cui si è detto sopra sarà importante verificare e ripetere tali esperienze tenendo sempre conto del patrimonio culturale e valorizzando il patrimonio di competenze del territorio.

Per quanto riguarda invece la spettacolazione estiva, intesa non solo come momento di intrattenimento, ma anche come appuntamento capace di conferire riconoscibilità ad un territorio, l'esperienza in atto del Contemporanea-Colline-Festival che vede la partecipazione di quasi tutti i Comuni della Provincia da Cantagallo a Carmignano) e la regia del Metastasio e del Pecci, può rappresentare un nucleo di riferimento da potenziare e su cui concentrare l'impegno.

